



L'ACCUSA: RIFIUTI SPECIALI ACCUMULATI IN LUOGO INADATTO E VIGILANZA ASSENTE

# Maxi-rogo a Malagrotta, il pm: processo per nove

Centoquaranta tonnellate di rifiuti speciali accumulati in luoghi non adibiti al deposito e una vigilanza anti incendio assente o gravemente lacunosa. Sono nove le persone per le quali il pm ha chiesto il processo per il rogo che il 24 dicembre 2023 distrusse il Tmb1 di Malagrotta.

a pagina 7 **Fiano**



**Parte lesa** L'amministratore giudiziario dell'impianto, Luigi Palumbo

## Rogo Malagrotta, il pm: 9 imputati a processo

Tra gli altri, la presidente della Security Service che aveva la vigilanza contro le fiamme

Mentre Malagrotta bruciava, gli addetti alla sicurezza del sito connesso alla ex discarica erano «distratti», forse impegnati nei preparativi della vigilia di Natale o lontani dalla postazione di vigilanza. E le fiamme, partite nel deposito del Tmb1 per un accumulo fuori norma di 103 balle (140 tonnellate) di rifiuti «speciali», furono libere di sprigionarsi e diffondersi incontrastate per due ore. È un quadro di allarmante malagestione quello che emerge dalle richieste di processo per nove persone accusate dal pm Rosalia Affinito e Fabio Santoni, coordinati dall'aggiunto Giovanni Conzo, di incendio colposo per il rogo del 24 dicembre 2023. Ancora più grave se si pensa che solo un an-

no e mezzo prima, nel giugno 2022, un altro incendio aveva distrutto parte dell'impianto, avvelenando l'aria per giorni. Luigi Palumbo, l'amministratore giudiziario della E. Giovi, proprietaria dell'impianto, è parte lesa nella vicenda.

Per domare le fiamme, quel 24 dicembre, ci vollero 18 ore e l'intervento di numerose squadre dei vigili del fuoco da Campania, Abruzzo, Umbria, Molise, Puglia e Toscana. E al sapore acre dell'aria respirata da tanti, si aggiunge ora l'amarezza dovuta al fatto che già a distanza di meno un'ora dai primi focolai, nati alle

13.10, due telecamere inquadrarono le fiamme (come mostrano i filmati recuperati dalla memoria) senza che nessuno se ne accorgesse.

Gli imputati sono il presidente del consiglio di amministrazione della società Security Service, Federica Bravi, che un anno prima aveva rinnovato il contratto per la vigilanza armata sul sito indu-



Peso:1-7%,7-20%



striale, impegnandosi anche per il servizio di vigilanza antincendio, con l'obbligo specifico di controllare i locali e avvisare tempestivamente la propria centrale operativa e i vigili del fuoco. La colpa contestata a Bravi è quella di non aver impartito indicazioni precise per lo svolgimento del servizio. Sei i dipendenti coinvolti. Due in portineria, uno dei quali assente arbitrariamente, l'altro che evidentemente non guardava i monitor. E quattro addetti alla vigilanza esterna che non si accorsero della colonna di fumo

o omisero di compiere il periodico giro di ricognizione.

Gli altri due imputati, con la stessa accusa, sono Massimo Corradetti e Stefano Roncella, direttore tecnico e direttore responsabile del Tmb1, che depositarono all'interno dell'impianto, in un luogo non autorizzato, 103 balle di Css (combustibile solido secondario), che includeva rifiuti speciali e infiammabili. Gravi le ripercussioni, non solo sull'ambiente ma su tutta la già delicata catena di smaltimento dei rifiuti.

**Fulvio Fiano**



L'incendio di Malagrotta del 24 dicembre 2023



Peso: 1-7%, 7-20%